

**Diocesi di Patti**

# *Notiziario Pastorale*

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Patese

**Gennaio 2015**

*In questo numero*



- |   |           |
|---|-----------|
| ▶ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri            | <b>3</b>  |
| ▶ Calendario Pastorale (Gennaio e Febbraio 2015 )   | <b>10</b> |
| ▶ Comunicazioni dell'Edap                           | <b>13</b> |
| ▶ Consiglio Presbiterale: Odg del 23 gennaio 2015   | <b>15</b> |
| ▶ Istituto Teologico Pastorale: Attività culturali  | <b>16</b> |
| ▶ Recensione: Quando l'uomo diventa...              | <b>17</b> |
| ▶ Messaggio del S. Padre per la Giornata del Malato | <b>18</b> |
| ▶ Messaggio della CEI per la Giornata della Vita    | <b>21</b> |
| ▶ Foto Manifesto per la Giornata del Malato         | <b>23</b> |

*Inseriti*

- Lettera alle Famiglie (Febbraio 2015)

*Allegati*

- Giornata del Malato 2015: Sussidi



**I**l Signore  
ti benedica e ti custodisca.  
**M**ostri a te la sua faccia  
e abbiate misericordia.  
**V**olga a te il suo sguardo  
e ti dia **P**ace.

**I**l Signo re  
ti benedica.

A decorative flourish consisting of a horizontal red line above the text, a vertical red line extending downwards from the center, and a green, leaf-like shape at the bottom.

*S. Francesco d'Assisi*



## LETTERA AI PRESBITERI

### **Sottomesso a Maria e Giuseppe. I battezzati? Non più schiavi, ma fratelli!**

Carissimi,

sono in questo mese ben connessi tra loro la proposta di riflessione del Piano Pastorale su **Gesù** «*sottomesso a Maria e Giuseppe*» e l'altra sui **battezzati** «*non schiavi ma liberi*», non schiavi ma figli, non devoti ma credenti.

Ben connessi e centrali nella fede che è nostra, che è della Chiesa, che noi, battezzati e consacrati, riconosciamo regalo, dono non meritato e ci gloriamo di professare fonte di gioiosa gratitudine, forma di vita, porta della speranza, cemento di carità.

Ben connessi, centrali e ben noti.

Quanto abbiamo appreso negli anni di preparazione e apprendiamo oggi, quel che facciamo a nient'altro tende che a meglio conoscere e fare conoscere quanto grande sia l'amore di Dio che, dando per noi il suo Figlio, ci ha fatto figli in lui, «il» Figlio.

Da qui promana ancora l'impegno a favore dell'uomo perché Dio, dando il suo Figlio, mostra in quale grande considerazione tenga l'uomo e mostra all'uomo che, se suo figlio, non è fatto per la mediocrità, non può acquattarsi in essa.

**1. Il recente ciclo festivo imperniato sulla solennità del Natale**, sull'ammirabile commercio tra Dio incarnato e l'uomo divinizzato, alla fine, non dice altro, non dice di più, non può dire di più.

Lo dice con linguaggio non speculativo ma semplice, ponendosi dal punto di vista di Giuseppe e di Maria che erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui, di Gesù, meditavano nel loro cuore gli

eventi meravigliosi del Figlio e trillavano di gioia per avere visto la salvezza.

La salvezza promessa, preparata, proclamata e, finalmente, realizzata davanti a tutti i popoli.

Cose note, da tenere presenti, fonte di meditazione, di preghiera e d'impegno.

Il Verbo, Dio, per mezzo del quale tutto è stato fatto, luce vera che splende nelle tenebre, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (cf. *Gv* 1,1-12), li ha liberati dal potere delle tenebre e li ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale hanno la redenzione, la remissione dei peccati (cf. *Col* 1,13-14).

**2. La contemplazione del Verbo**, Dio, da cui tutto, luce che splende, che si fa carne e pone stabilmente la sua tra le nostre tende, **rischia di venire banalizzata.**

Forse non sappiamo che le cose stanno così? C'è bisogno di tornarvi sopra?

Sì, c'è bisogno di meravigliarsi, di continuare a meditare, di trasalire di gioia dinanzi alla bella notizia dell'umanità e d'ogni uomo non più vagante nello spazio, con questa specie di navicella di trasporto spaziale – la nostra piccola terra – forsennata Soyuz, emuli di Samantha Cristoforetti, in volo non si sa bene perché, da quale cosmodromo, verso quale stazione o trampolino d'ulteriori avventure.

E dalla riflessione, ogni giorno un po' meglio, occorre passare ad impegnarsi a cercare la risposta alla domanda cruciale: **cosa devo fare?**

E questa domanda, essenziale per chi voglia, magari poco, meditare, è legata al «Credo in Dio», che sceglie di percorrere la via verso l'uomo per farsi strada per l'uomo verso Dio. Dio che, per intenderci, chiamiamo cristiano.

In che modo la fede cristiana interpella la mia visione del mondo, della vita umana, i rapporti nei quali sono intessuto?

Ha la fede da dire sulle relazioni che tesso e nelle quali mi trovo coinvolto?

Ha questa fede da dire sulla forma del mio pensiero, del mio colloquiare, del mio fare?

La domanda può essere posta con altre parole e identico senso.

È rispettosa, è coerente con una visione cristiana dell'uomo con la Terza Guerra Mondiale a spezzoni? (copyright Papa Francesco).

È umano, è battezzabile il tetragono dominio della finanza, autentico bulldozer livellatore rispetto a quanto non è e non produce profitto?

Meritano d'essere definiti 'civili' e 'cristiani' i continenti, gli stati, i parlamenti, i gruppi di qualsiasi natura che solo a budget fanno l'occhio languido?

Civile prende da civis - cittadino, mica dagli euri o dai dollari o dai rubli, dagli yuan, dalle rupie, dai petrodollari. Cristiano, poi, non è che derivi da mammona.

Il default a cui si dice prossima (prossima per così dire) la nostra Regione ha da fare col vanto che meniamo di una Sicilia cristiana dai tempi apostolici?

Le risse punto edificante tra legislatori, esecutori, giudici, enti intermedi ci danno spazio per scegliere il miglior tessuto per le nostre liturgie?

La penosa ricerca di condizioni minime di vita in terre lontane che rende simili a fantasmi troppi nostri paesi, è umana, è cristiana?

In uno dei giorni che, durante la Visita Pastorale a Cesarò, ho dedicato alla visita agli ammalati, nel quartiere sottostante il Cristo della Montagna (localmente Pizzipitirro) un giovane mi ha profondamente toccato quando mi ha quasi urlato che 'domani vado via, devo andare via, qui non vivo'.

E le coppie che non 'possono' andare al matrimonio perché senza lavoro, e i giovani sbrigativamente e al meglio bollati d'insipienza, i femminicidi, i maschilicidi, gli infanticidi, quelli che, scoraggiati dai ticket, rimandano (parafrasi pudica per non dire evitano) le cure, la correttezza nella gestione del pubblico impiego anche a livello locale hanno da fare con la professione di fede?

La necessità di scegliere tra vestito e vitto che investe pensionati e senza lavoro a carico dei nonni non interpella la fede?

La situazione psicologicamente stressante di quelli che non avendo oggi un lavoro non potranno essere provvidenziali nonni domani?

**3. Nessuno può chiamarsi fuori.** Nessuno può impancarsi a giudice. Nessuno.

Pure la mia fede di presbitero è interpellata, deve interrogarsi e verificarsi in rapporto alle situazioni or ora evocate.

Fede e indifferenza non marciano insieme. Fede e vita, che si pensano e vanno come mondi estranei l'uno all'altro, galleggiano non autentiche.

Dinanzi a guerre, disoccupazione, emigrazione ed esodo forzati, precariato, malattia, mancanza di tetto, devianza ed emarginazione, la fede non passa oltre, come il sacerdote e il levita, ma si fa "prossimo" come il samaritano d'evangelica memoria. L'imperativo del Maestro e Signore «va' e anche tu fa' lo stesso» non lascia spazi ad esegesi di comodo (cf. Lc 11,29-37).

Non posso essere soddisfatto delle preghiere e del culto che, slegati dalla vita, provocano le invettive dei Profeti e di Gesù. Il pane che porto e offro sull'altare è sintesi dell'essenziale ed è frutto del lavoro. Senza questo legame il culto è vuoto e la preghiera si riduce a formule belate a vuoto. Nessuno può starsene tranquillo.

La preghiera, poi.

Si fa presto a dire questa parola. Ma qual è il respiro che anima la mia preghiera?

**4. Utile pietra di paragone potrebbe essere la preghiera di Paolo.**

Suo primo movimento porsi dinanzi al Padre perdendosi nel rendimento di grazie e nella gioia. Il motivo?

Ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce, liberato dal potere delle tenebre e trasferito nel regno del suo Figlio

diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (cf. *Col 1,12-14*).

Per Paolo, poi, nominare il Figlio è dare le ali alle capacità espressive, alla mente e al cuore: Cristo Gesù è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli (*ivi 1,17-20*).

A questo punto esplicita le ragioni (le intenzioni) che animano la sua preghiera.

Esploriamole.

Ringrazio continuamente Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle mie preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli.

Non cesso di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (*ivi 1,3-5.9-11*).

Non è certo quella di Paolo preghiera narcisistica. Pregando egli non si ripiega su se stesso.

Porta con sé, gli altri, negli orizzonti della fede, della carità e della speranza, nella vita intesa come accettazione e condivisione della mensa di gioia, di luce, di pienezza propria della Santa Trinità.

Da qui l'impegno operativo.

Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo (*Col 2,6*).

Siete risorti con Cristo, dunque, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quell'avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono; deponete ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca.

Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.

Rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Sopra tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori.

E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

Tutto quello che fate si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (cf. Col 3,1-17).

Né dimentica Paolo di chiedere che lo ricordino nella preghiera; insomma indica alcune intenzioni di preghiera che potrebbe risultare utile confrontare, ad esempio, con le 'preghiere dei fedeli' vetrificate in testi preconfezionati o ridicolizzati perché affidate alla proclamazione assembleare fanciullesca o improvvisata.

Pregate anche per me, dice Paolo.

Perché? per la mia salute? perché possa essere liberato dalla detenzione? per la pace? il lavoro? la famiglia? No!

Pregate, dice, perché Dio mi apra la porta della predicazione e possa annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene, perché possa davvero manifestarlo parlandone come devo (*ivi* 4,2-3).

## 5. Guardiamo ancora a Paolo per sintetizzare.

L'Apostolo:

- nell'incontro con Cristo ri-nasce, egli è la fede in Lui, da essa è mosso; giudica spazzatura quanto prima gli appariva gemma preziosa; vivere e morire hanno identica valenza;
- la fede lo sradica dalla condizione di schiavo e lo rivela figlio;
- la fede che lo rende attivissima antenna per i bisogni di tutti; la fede l'impegna per la colletta a favore dei poveri di Gerusalemme, rende proponibile ai suoi occhi il paradosso d'essere scomunicato, tagliato da Cristo pur di vedere uniti a Cristo gli ebrei suoi correligionari; la fede, sempre la fede, lo fa non padrone della fede ma collaboratore della gioia dei credenti (cf. *2Cor* 1,24);
- la fede, spontaneamente, volge in preghiera non asettica, non alienante, non narcisistica ma informata al dono della figliolanza divina e della fraternità umana ed ecclesiale.

Buona preghiera, fratelli, non schiavi ma sottomessi a Colui *cui servire regnare est*, come Maria e Giuseppe, come i santi che 'hanno fatto e fanno' la storia della Chiesa.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 9 Gennaio 2015

+ Iaquario Lamblito

# Gennaio 2015

**Iniziativa mensile:** Mese della Pace: preghiera di intercessione per i popoli

**Slogan:** **I battezzati? Non più schiavi, ma fratelli!**

**Tema Piccole Comunità:** Il Battesimo ci rende figli e fratelli, sciogliendo le catene della schiavitù.

**Tema Ritiro Presbiterio:** Se *osiamo* dire “*Abbà*”, non siamo schiavi, ma figli, fratelli ed eredi! (*Gal cc 4-5*)

- 10** USMI, Ritiro spirituale (*Caronia Marina, Parrocchia M. SS. Annunziata h. 9.00*)
- 10** Incontro Direttivi Confraternite del Vicariato di S. Stefano di Camastra (*Capizzi, h. 16.00*)
- 10** Il Vescovo visita la comunità di Oliveri
- 11** Battesimo del Signore
- 11** Seminario e CDV: Incontro Vocazionale per adolescenti e giovani
- 12** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 15** Vicariato di Brolo: Incontro su “*Presbyterorum Ordinis*” (*Piraino, Santuario Ecce Homo, h.18.30*)
- 15-17** Sessione straordinaria della CESi (*Cefalù*)
- 16** Incontro di Vicariato
- 16-18** Convegno Reg. dei Delegati diocesani a Firenze 2015 (*Cefalù, Costa Verde*)
- 17** Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano
- 17** S. Giorgio di Gioiosa Marea: Giornata vocazionale e presentazione del libro su Mons. Angelo Ficarra
- 18-25** Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 18** Giornata del Migrante e del Rifugiato

- 19 Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 23 Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)
- 23 Vicariato di Patti: Il incontro su “Presbyterorum Ordinis” (*S. Piero P., h.19.30*)
- 24-25 Incontro-Mese di Formazione Missionaria dei Giovani (*S. Agata M., Matrice*)
- 25 Compleanno del Vescovo
- 25 Giornata per i malati di lebbra
- 25 Azione Cattolica Diocesana: Giornata della Pace (*Torrenova*)
- 25 Assemblea Consulta Diocesana delle Aggregazioni dei Laici (*S. Agata Militello, S.Cuore, h. 16*)
- 26 Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 26-28 Centro “M. d. Buon Pastore”: Corso per i Parroci (*Palermo, Oasi di Baida*)
- 28 Vicariato di Brolo: Il Incontro su “Presbyterorum Ordinis” (*Gioiosa Mare-a, Chiesa Maria SS. della Catena, h. 19.30*)
- 30 Lezione accademica dei coniugi Miano sul Sinodo sulla Famiglia (*Patti, Auditorium Seminario, h. 16.00*)

## Febbraio 2015

**Iniziativa mensile:** Candelora - S. Biagio - Giornata della Vita

**Slogan:** **Gesù: Lucerna sull’altare, Faro sui passi dell’uomo!**

**Tema Ritiro Presbiterio:** “*La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*” (*Gv 1,5*): ogni Liturgia e l’Anno Liturgico segnano e celebrano l’avanzare della luce pasquale.

- 1 Giornata Diocesana della Vita Consacrata (*Tindari*)
- 1 Giornata della vita
- 2 Presentazione del Signore al Tempio: Giornata Mondiale della Vita Consacrata

- 9** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 9-13** Centro “Madre del Buon Pastore”: Corso sul Sacramento della Riconciliazione (*Palermo, Oasi Baida*)
- 10** Incontro dei Vicari Foranei con il Vescovo (*Patti, h. 9.30*)
- 11** Giornata Mondiale del Malato
- 11** Il Vescovo presiede la Celebrazione Eucaristica a Gliaca di Piraino
- 13** Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di Brolo (*Gliaca, h. 10*)
- 15** Seminario e CDV: Incontro Vocazionale per adolescenti e giovani
- 16** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 18** Le Ceneri
- 20** Istituto Teologico Diocesano: lezione accademica con i Proff. Cereti e Vergottini (*Patti, Auditorium Seminario h. 16.30*)
- 21-22** Gruppo Mese per la formazione missionaria dei giovani (*S. Agata M., Matrice*)
- 23** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 23** Vicariato di Brolo: III incontro su “Pr. Ordinis” (*Sinagra, Oratorio, h. 18.30*)
- 27** Incontro UAC (*S. Agata Militelo, h. 10.00*)
- 27** Vicariato di Patti: III incontro su “Presbyt. Ordinis” (*Patti, S. Cuore, h. 19.30*)

**CURIA VESCOVILE  
CANCELLERIA - UFFICIO MATRIMONI**

**Dal 1° Ottobre al 30 Giugno**

***Martedì, Mercoledì e Sabato: dalle h. 9.30 alle 12.00***

# Comunicazioni dell'Edap

## ⇒ SEMINARIO

### INCONTRO VOCAZIONALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

*11 Gennaio 2015 - 15 Febbraio 2015*

Ricordiamo ai Parroci e ai Sacerdoti che questi appuntamenti sono rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale.

Hanno come scopo quello di offrire un accompagnamento vocazionale e intendono far conoscere meglio la realtà del Seminario.

## ⇒ GIORNATA DIOCESANA DELLA VITA CONSACRATA

*Tindari, 1° Febbraio 2015*

Le Religiose presenti nella nostra Chiesa di Patti ogni prima Domenica di Febbraio celebrano la Giornata Diocesana della Vita Consacrata a Tindari nel filiale affetto verso la Madre nostra celeste.

Quest'anno l'incontro assume particolare significato dentro la cornice dell'Anno della Vita Consacrata voluto e indetto da Papa Francesco il 30 Novembre 2014 e che si protrarrà fino al 2 Febbraio 2016.

## ⇒ XXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*11 Febbraio 2015*

Nelle pagine di questo Notiziario riportiamo il Messaggio del Santo Padre, che - in occasione della Giornata Mondiale del Malato - invita la comunità cristiana a chiedere al Signore il dono della "sapienza del cuore".

La Commissione Diocesana di Pastorale Sanitaria invita ciascuna Parrocchia, le Associazioni di volontariato e gli Operatori Pastorali, a celebrare nella propria sede la Giornata del Malato, utilizzando i sussidi messi a disposizione.

## ⇒ **CENTRO REGIONALE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO "MADRE DEL BUON PASTORE"**

Il programma per la formazione permanente del clero, a cura del Centro Regionale "Madre del Buon Pastore", per il 1° trimestre 2015, prevede i seguenti appuntamenti:

1. **"Il volto missionario della Parrocchia"**: Corso per Parroci e Vicari Parrocchiali, sia che svolgono questo ministero da anni, sia che hanno appena iniziato.

Il Corso prevede delle lezioni che affrontano le principali tematiche presenti nella nota della CEI *"Il volto missionario della Parrocchia"* alla luce di EG di Papa Francesco e dei laboratori di approfondimento e confronto.

Il Corso si terrà a Palermo presso l'OASI diocesana di Baida dal 26 al 28 Gennaio 2015.

2. In Gennaio avranno inizio anche gli incontri mensili dei **Consigli Presbiterali** per Metropolia.

L'incontro della Metropolia di Messina, di cui facciamo parte, è prevista per il 3 Marzo 2015 a Barcellona presso la Casa di spiritualità "Il Cenacolo" dei Padri Venturini.

3. **Corso sul Sacramento della Riconciliazione**: anche se i primi destinatari sono gli studenti dell'ultimo anno di teologia e i giovani presbiteri, il Corso è aperto a tutti.

L'obiettivo è di qualificare i ministri nell'esercizio di questo delicato sacramento e ministero oggi.

La sede è sempre l'OASI diocesana con sede a Baida di Palermo e la data è 9-13 Febbraio 2015.

# CONSIGLIO PRESBITERALE

*Patti, Salone Mons. Pullano, 23 Gennaio 2015, h. 9.30*

Venerdì, 23 Gennaio 2015, a Patti nel salone “Mons. Giuseppe Pullano” del Vescovado, alle ore 9.30, terremo la sessione invernale del Consiglio Presbiterale sul seguente ordine del giorno:

## **1. Verifica del cammino di preparazione al Sinodo Diocesano**

Il programma di preparazione al Sinodo Diocesano ha previsto che da Novembre 2014 a Febbraio 2015 siano stati attuati gli incontri a livello Vicariale per la consegna della guida in vista della individuazione e scelta dei “Visitatori delle Famiglie” in modo che entro metà Febbraio 2015 siano pronte in ogni Parrocchia le relative liste.

È opportuno che sia fatta una verifica del cammino ed un’eventuale riflessione del Consiglio in vista dei passi successivi.

## **2. Il 2015 si presenta come un anno di particolare grazia che ci viene incontro nei grandi eventi ecclesiali annunciati e avviati: il Sinodo sulla Famiglia, il Convegno Ecclesiale di Firenze, il 50° della PO e il relativo Convegno Regionale dei Presbiteri di Sicilia, l’Anno della Vita Consacrata.**

Al Presbiterio - cui questi eventi sono stati in parte presentati nella recente Assemblea Natalizia del 30 Dicembre u.s. - viene chiesto di offrire suggerimenti affinché la nostra Chiesa di Patti possa vivere questi eventi in armonia con il nostro Piano Pastorale Diocesano e come cammino di popolo verso la meta della santità comune.

Sulla base delle proposte del Presbiterio, il Consiglio elaborerà delle linee di azione che l’Edap poi tradurrà in programmi organici e attuativi

## **3. Varie ed eventuali.**

## ATTIVITÀ CULTURALI

Il prossimo appuntamento di cultura teologica e pastorale organizzato dall'Istituto Teologico diocesano "Mons. Angelo Ficarra" sarà il **30 Gennaio 2015**.

Presso l'Auditorium del Seminario, a Patti, alle h. 16.30, i coniugi **Franco Miano**, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica, e **Giuseppina De Simone**, in qualità di invitati speciali al Sinodo straordinario dei Vescovi dell'Ottobre scorso, ci illustreranno da esperti le nuove problematiche che attraversano le famiglie di oggi.

Seguirà il **20 Febbraio 2015** una seconda lezione, sempre sul tema del Sinodo sulla famiglia, nella forma della tavola rotonda, cui prenderanno parte i teologi **Giovanni Cereti**, docente di teologia, ecumenismo ed ecclesiologia in diversi Istituti teologici, e **Marco Vergottini**, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Introduzione alla Teologia e Storia della Teologia Contemporanea.

Anche questa lezione sarà tenuta a Patti, alle h. 16.30, nell'Auditorium del Seminario.

È bene dare pubblicità a questi eventi e, come auspica-to nella recente Assemblea Natalizia del Presbiterio, invitare persone attente e sensibili alla tematica della famiglia oggi.

Sono opportunità che vengono offerte ai nostri fratelli e alle nostre comunità per riflettere su questi temi in modo serio, circostanziato ed evangelicamente fondato, invece che dalla parzialità e superficialità dei soli mezzi di comunicazione.

### Quando l'uomo diventa istrice. La gelosia e l'invidia

Cipriano di Cartagine, a cura di L. Coco, Ed. San Paolo, 2014, Pagg 64, € 7,90

Attraverso questo breve trattato, Cipriano ci conduce a un'analisi dell'invidia, che egli riconosce essere "la radice di tutti i mali".

Il filo conduttore di questo volumetto è tutto in una frase: "La morte è entrata nel mondo, per invidia del diavolo, e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono" (*Sap 2,24*).

Questa passione non appartiene solo al passato remoto dei nostri progenitori, ma è attiva nel presente della coscienza dell'uomo, perché da essa si innervano una serie di vizi quali la superbia, la crudeltà, la perfidia, l'impazienza, la discordia, l'ira, la cui descrizione conferisce all'opuscolo cipriano un taglio psicologico assai moderno.



Illustrato il male, Cipriano passa a indicare il rimedio.

Il cristiano ha accolto l'invito alla conversione, nel Battesimo ha ricevuto quello Spirito che, purificandolo, lo ha reso figlio di Dio, quindi fratello, discepolo, imitatore in pensieri, parole e opere di Gesù, che ha indicato la pratica dell'umiltà e della mitezza, ovvero dell'amore.

Il testo di Cipriano, inserito nella collana "Vetera sed Nova" delle Ed. San Paolo è curato da Lucio Coco, con una nuova traduzione moderna, con un'ampia introduzione e con commenti capaci di ridare al testo tutta la sua forza.

## XXIII Giornata Mondiale del Malato

### *Messaggio del Santo Padre Francesco*

#### *Sapientia cordis.*

**« Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo »**  
(Gb 29,15)

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della "*sapientia cordis*", la sapienza del cuore.

**1.** Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17). È dunque un *atteggiamento infuso dallo Spirito Santo* nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio» (*Sal* 90,12). In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

**2.** *Sapienza del cuore è servire il fratello.* Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo"! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi.

Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare.

E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

**3.** *Sapienza del cuore è stare con il fratello.* Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

**4.** *Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello.* Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «l'assoluta priorità dell'"uscita da sé verso il fratello" come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 179).

Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*ibid.*).

**5.** *Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo.* La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore» (Gb 2,13).

Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso.

E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (cfr *Omelia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*, 27 aprile 2014).

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*.

Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

**6.** Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore.

O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura.

Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

*Franciscus*

# XXXVII GIORNATA DELLA VITA

(1° febbraio 2015)

*Messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana*

## SOLIDALI PER LA VITA

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.



Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: **che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?**

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole

dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai. Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla “cultura del benessere che ci anestetizza” e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità.

È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono.

Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidò che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine.

Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando “quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita” (Mt 7,14).

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia.

Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell’aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell’umanità: “dov’è tuo fratello?” (cfr. Gen 4,9).

Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell’indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell’altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”.

La fantasia dell’amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città».

La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

*Il Consiglio Permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana*



XXIII  
**GIORNATA  
MONDIALE  
DEL MALATO**

SAPIENTIA CORDIS  
«IO ERO GLI OCCHI  
PER IL CIECO,  
ERO I PIEDI PER  
LO ZOPPO»

(Gh. 29, 11)

*11 febbraio 2015*



**DIOCESI DI PATTI**

La Commissione Diocesana di Pastorale Sanitaria invita ciascuna Parrocchia a celebrare nella propria sede la Giornata del Malato, utilizzando i sussidi messi a disposizione.



[www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it)

[diocesipatti@diocesipatti.it](mailto:diocesipatti@diocesipatti.it)

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano